

BIMBA



Alfredo s'era alzato bruscamente dalla poltroncina, stropicciando fra le mani nervose il giornale, e, lasciando sola la Bice sul terrazzo, stupita per l'atto insolito del marito, rientrò nel salotto e cominciò a passeggiare estremamente agitato, col capo chino, colle mani in tasca.

Poi, d'un tratto, si fermò davanti al tavolino, su cui eran deposti ancora, da quando era rientrato in casa, il cappello, i guanti e il bastoncino.

Prese il cappello, si cacciò in tasca i guanti ed uscì frettoloso, sbattendosi dietro la porta.

Bice aveva seguito in silenzio tutta questa manovra del marito, certa che, prima di uscire, le si sarebbe avvicinato per salutarla, come sempre; ma, quando lo aveva visto andarsene senza uno sguardo, senza una parola per lei, era rimasta immobile, con un gruppo alla gola che la soffocava, col respiro affannoso per singhiozzo trattenuto.

Il rumore della porta sbatacchiata malamente la fece sussultare, poi, ad un tratto, come una bimba, scoppio in un singhiozzo lungo, straziante, forte, che le sollevò affannosamente il seno; si curvò sulla poltroncina ed appoggiando il capo alla spalliera, continuò a piangere forte con degli strappi allo stomaco che la facevano soffrire tanto. A poco a poco i singhiozzi scemarono di forza, poi cessarono, ma le lagrime continuarono a scenderle brucianti sulle guancie infuocate.

Colla bella testina sempre appoggiata alla spalliera della poltrona riando col pensiero al movente di quella disputa; — Sì, era proprio stato pel Conte Roggieri, perchè lei aveva sostenuto ch'era gentile, aristocratico, che sapeva tener allegro mezzo mondo, che quando ci era riunione nel suo salotto, se mancava lui, mancava l'anima, e le signorine incominciavano a chiedere: dov'è Roggieri? Roggieri non c'è? e perchè non viene Roggieri?

Alfredo l'aveva ripresa amorevolmente, come si ammonisce una bimba.

« Senti Bice, le aveva detto, non riceverlo, quando sei sola, quel Conte Roggieri nell'intimità del tuo salotto oscuro; tu non li conosci certi uomini, tu sei buona, onesta, e soprattutto bambina, non sai che la tua riputazione di donna per bene potrebbe soffrire per la frequenza di queste visite e poi... a me non piace, lo sai, non ci ho simpatia e senza motivo ve'... »

« No, no, aveva risposto subito Bice, il motivo c'è, ed il perchè lo so io: perchè mi tratta come una marchesa, perchè nella sua aristocrazia si fa così, si bacia la mano alla dama, ecco perchè non lo vuoi; già preferisci i tuoi amici, tu, capaci solo a sedersi al tavolino per la

partita a scopone; oh se fosse di loro e per loro, potremmo dormire tutta la sera...! »

« Non sono sdolcinati i miei amici,

voluti capire il significato di quello sguardo, che le imponeva quasi il silenzio, e cocciuta aveva insistito capricciosamente che il Conte era una persona

appunto, appunto, le aveva promesso che sarebbe venuto il domani per mettere sull'album un madrigale scritto per lei, e non c'era nulla di male in ciò, gli pareva? era ben gentile, non era vero?... e se poi, un giorno, le avesse mancato di rispetto, allora, sì, l'avrebbe messo alla porta; ma, siccome ciò non sarebbe avvenuto mai, era inutile insistere.... »

Alfredo s'era indispettito e se n'era andato lasciandola bruscamente, dopo averle detto che civetta poi non l'avrebbe mai creduta!... Quella parola le risuonò per molto tempo all'orecchio.

Ora non piangeva più, colla testa appoggiata al braccio, spingeva lo sguardo sul mare che, veduto così a traverso le colonnine del parapetto, aveva delle tinte di smeraldo. Dio! com'era cattivo Alfredo, già lei se ne era avvistata, ne l'amava più come una volta, come quando si erano sposati, quattro mesi prima! però aveva fatto male andar via così senza salutarla, avrebbero potuto far la pace prima; una barchetta che solcava l'acqua, chetamente occupata da una giovane coppia, le aveva rimesso un po' di tranquillità nel cuore; ma allo svolto del terrazzo la barchetta non si vide più, e Bice ridiventò nervosa, agitata; no, nessuna pace, le avrebbe tenuto broncio per una settimana e che broncio! e rimandava indietro le lagrime che sentiva salire agli occhi calde, brucianti.

Intanto era scesa la sera, una sera stupenda, con una luna splendida specchiantesi nel mare cupo gorgogliante ai piedi del terrazzo.

La cameriera comparve ad un tratto sulla soglia del salottino col lume.

Rimase sorpresa quando, volgendo intorno gli occhi per cercar la padrona, la vide ancora sul terrazzo al medesimo posto d'un'ora prima, quando era uscito il signor Alfredo.

« Signora, le disse piano, avvicinandosi, c'è di là il Conte Roggieri che domanda s'ella riceve. »

Bice sussultò, alzò il capo, guardò stranamente in viso la cameriera, aprì la bocca per risponderle: « falle pensare »; poi, presa da un pensiero subitaneo, da un rimorso per la disobbedienza al suo Alfredo, cambiò avviso e: « Non ricevo! » disse forte, riposando il capo sulla spalliera.

La cameriera la guardò tra il curioso e lo stupito; avrebbe pagato un mondo per sapere che cosa frullasse in capo alla sua padrona, ma dovette accontentarsi di supporre, e s'allontanò berbotando fra i denti: « Stasera burrasca!... »

La Bice pareva liberata da un peso: se ne sarebbe andato, meglio così, ora Alfredo avrebbe goduto d'aver vinto; ma no, lei non l'aveva ricevuto perchè aveva gli occhi rossi, aveva pianto tanto! e tutto per lui, per Alfredo che non le voleva bene, no, non glie ne voleva... lo sapeva lei!... aveva alzato il capo un pochino, e guardava i ramoscelli di un leandro che, smossi dalla brezza, si piegavano sembrando dire in loro linguaggio: non è vero! non è vero!

La cameriera ritornò; aveva un biglietto da consegnarle. Bice si alzò,

Dichiarazione



Quando io vi dicessi che v'amo e v'amo tanto....
Bruna da gli occhi azzurri, che ne direste voi?
Le rose dell'amore germogliano nel pianto:
E voi sorridereste.... per castigarmi poi!



S'io vi dicessi i voti, le lacrime, i tormenti,
Le febbri che in silenzio il cor si divorò....
Voi mi rispondereste, sgranando i nivei denti,
Con aria da indovina: — è un pezzo che lo so! —



E quando io vi dicessi che v'amo a la follia,
E, come un'ombra, io seguo l'orme del vostro piè....
Con accento di dubbio e di malinconia
Voi giurereste allora di non prestarmi fe!



S'io vi dicessi gl'intimi colloqui di ogni sera,
Ogni perduto accento che più scordar non so....
Voi siete ancor più bella, così sdegnosa e altera,
E mi direste: — addio.... più non vi rivedrò! —



Ma non saprete nulla: nè sguardo, nè sospiro
Tradirà mai l'arcano che mi sta chiuso in cor....
Io quella voce ascolto, respiro il suo respiro;
E forse ella indovina quel taciturno amor!



La sera, inosservato, io vo spiando intento
Le dita armoniose sul cembalo volar;
E l'agile persona, come una canna, io sento
Nel turbine d'un valzer sul braccio mio tremar!



La notte quando io torno a la mia muta stanza,
Di cento rimembranze raccolgo il pio tesor,
E, solo, innanzi a Dio, con avida esultanza
Le vostre gioie io nòvero, che mi fan ricco il cor.



Io v'amo: e pur lo soffoco il grido del mio core.
Io v'amo.... e pur mi taccio; v'amo.... e sol io lo so:
E ho caro il mio segreto, più caro il mio dolore;
Vi veggo.... e nulla io spero: ma questa gioia io l'ho!



Non io di quelle braccia nacqui a l'amplesso, e al vanto
Di vivere al piè vostro, e di morir per voi!
Ma quando io vi dicessi che v'amo, e v'amo tanto....
Bruna da gli occhi azzurri, che ne direste poi?...

BIAGIO ALLIEVO.

ma sono onesti e ti rispettano, Bice, aveva soggiunto seriamente Alfredo, guardandola severo.

E Bice non aveva capito, o non aveva

ammodo, il vero *Lion*, il vero gentiluomo della *haute*, e che so io; che non avrebbe mai potuto rimandarlo, perchè non le aveva fatto nulla e....